

SECONDO I RISULTATI DELLE ULTIME ANALISI

Tracce di anidride arseniosa quasi ovunque a Manfredonia

Inquinata anche la frazione «Macchia» di Monte S. Angelo - Acqua e varechina da stamane per strade, terrazzi, balconi - Rigorosi controlli per evitare la pesca nei tratti di mare contaminati

Nostro servizio

MANFREDONIA, 10 ottobre

Presenza di arsenico in quasi tutti i quartieri di Manfredonia. Questo, il risultato delle analisi di laboratorio. Ora è la volta dei risultati delle analisi effettuate dal NAS di Bari sui mitili nello specchio d'acqua antistante le località Acquadicristo e Torre del Monaco, a circa un chilometro dal «Petrochimico». Dalle cozze nere, sistemate all'altezza del porto industriale, in località Acquadicristo, si è rilevata la presenza di residui arseniosi pari a 7,8 mmg per Kg; cozze nere sul tratto di mare di fronte alla masseria Tridamano residui di arsenico di 2,6 mmg per chilogramma; cozze nere sul tratto di mare a 200 metri nord-ovest della masseria Tridamano residui di arsenico di 4,8 mmg per chilogramma; cozze nere sul tratto di mare sotto il pontile dell'ANIC, residui di arsenico pari a 14,4 mmg per

chilogrammo. Infine, le cozze nere sistemate sul tratto di mare antistante il Lido Acquadicristo hanno presentato residui di arsenico di 0,5 mmg per chilogrammo.

Il veterinario provinciale, il quale ha comunicato con fonogramma al sindaco di Manfredonia i suddetti dati, consiglia un più rigoroso controllo da parte degli organi di vigilanza onde evitare l'esercizio della pesca nei tratti di mare risultati inquinati. Intanto, gli operai sono in fermento. Una parte è per la ripresa, al più presto, della produzione, previa assicurazione da parte dell'ANIC di garantire al massimo la sicurezza degli impianti e dei lavoratori, l'altra è di parere contrario.

Presso la sede del «Circolo Unione», per iniziativa di alcuni cittadini, si è costituito un «comitato permanente di salute pubblica», il quale dovrà esaminare la proposta avanzata da più parti, di impedire

con ogni mezzo la riapertura del «Petrochimico», insistendo sul trasferimento dello stesso in altra località molto distante dal centro abitato, onde evitare il ripetersi di simili sciagure. A tal proposito l'associazione Commercio e Turismo di Manfredonia ha dichiarato lo stato di agitazione in quanto lo scoppio della colonna di lavaggio di ammoniaca, dalla quale sono fuoriuscite alcune tonnellate di arsenico inquinando quasi tutto il centro abitato, ha causato dei danni irreversibili a tutte le categorie che operano nel settore.

Strade, terrazzi, balconi e davanzali di Manfredonia e della frazione di «Macchia» dovranno essere lavati da domani con acqua e varechina. Lo hanno stabilito i sindaci di Manfredonia, sen. Magno, e di Monte Sant'Angelo, prof. Troiano, ritornati nelle prime ore di stamane da Napoli, dove hanno chiesto al prof. Donatelli, farmacologo dell'università parte-

nopea, come bonificare i due centri abitati nei quali nei giorni scorsi sono state trovate tracce di anidride arseniosa. Il veleno, com'è noto, si sprigionò nell'atmosfera due settimane fa per l'esplosione di una colonna di raffreddamento dell'impianto per la produzione di ammoniaca all'interno dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC. Diverse tonnellate di anidride arseniosa in polvere ricaddero sulla stessa industria e nei campi circostanti, ma parte di essa fu trasportata dal vento verso la cittadina di Manfredonia. Mentre mezzi speciali stanno ultimando la bonifica dello stabilimento e delle campagne circostanti con irrorazioni di sostanze chimiche che rendono insolubile l'arsenico, gli amministratori pubblici locali hanno deciso di intervenire anche nel centro abitato sulla base dei suggerimenti del prof. Donatelli, il quale è presidente del comitato tecnico-sanitario, istituito dopo l'incidente.

Matteo Di Sabato